



NUMERO 6  
NOVEMBRE  
DICEMBRE 2009

# IN NOMINE JESU

NOTIZIARIO PROVINCIALE DEI FRATI MINORI DI SICILIA

PROVINCIA DEL  
"Ss. NOME DI GESU"  
DEI FRATI MINORI DI SICILIA

IN NOMINE JESU

6/2009

Anno XXI

n° 6 - novembre/dicembre  
2009

Periodico iscritto presso il Registro  
del Tribunale di Palermo il  
15.11.2006 al n. 24/2006.

Spedizione in abb. post. Articolo 1,  
comma 2 D.L. 353/2003 (conv. In  
L. 27/02/2004 n° 46), DCB  
Palermo.

Redazione curata  
dalla Segreteria Provinciale e  
dall'Ufficio Comunicazioni

Sede:  
Convento La Gancia  
Cortile I della Gancia, 6  
90133 Palermo

Direttore responsabile:  
Fra' Vincenzo S. Piscopo

Redazione:  
Fra' Lorenzo Iacono  
Fra' Massimo Corallo  
Toni Bevacqua

Progetto grafico:  
Fra' Massimo Corallo

Revisore:  
Fra' Venanzio Ferraro

## INDICE

### 1. SANTA SEDE

- Costituzione apostolica Anglicanorum Coetibus ... 2  
Nuovo vescovo OFM in Brasile ..... 6

### 2. ORDINE

- Ministro generale*  
Il beato Duns Scoto, maestro di ieri e di oggi ..... 8

### 3. PROVINCIA

- fra' Pietro Sorci*  
Il Messale Gallicano di Messina ..... 14
- Sergio Sciacca*  
I tesori della cultura francescana ..... 15
- fra' Gaetano Morreale*  
Il cielo d'Irlanda ..... 16
- fra' Loris D'Alessandro*  
La vera povertà ..... 17
- Tindara Franchina*  
Una testimonianza dai campi vocazionali di Favara 18
- Clarisse di Termini Imerese*  
Suor Teresa di Gesù Bambino ..... 19
- fra' Lorenzo Iacono*  
Cronaca dell'assemblea dei guardiani ..... 20
- fra' Arcangelo Sciarba*  
Chiusura del Centenario della Fondazione  
dell'Ordine e ricordo del centenario della morte  
del Servo di Dio Angelo Lo Musico ..... 21
- RUBRICHE ..... 22



SANTA SEDE

## **COSTITUZIONE APOSTOLICA *ANGLICANORUM COETIBUS* CIRCA L'ISTITUZIONE DI ORDINARIATI PERSONALI PER ANGLICANI CHE ENTRANO NELLA PIENA COMUNIONE CON LA CHIESA CATTOLICA**

**Dato a Roma, presso San Pietro, il 4 novembre 2009,  
Memoria di San Carlo Borromeo.**



In questi ultimi tempi lo Spirito Santo ha spinto gruppi anglicani a chiedere più volte e insistentemente di essere ricevuti, anche corporativamente, nella piena comunione cattolica e questa Sede Apostolica ha benevolmente accolto la loro richiesta.

Il Successore di Pietro infatti, che dal Signore Gesù ha il mandato di garantire l'unità dell'episcopato e di presiedere e tutelare la comunione universale di tutte le Chiese [1], non può non predisporre i mezzi perché tale santo desiderio possa essere realizzato.

La Chiesa, popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo [2], è stata infatti istituita da Nostro Signore Gesù Cristo come "il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" [3]. Ogni divisione fra i battezzati in Gesù Cristo è una ferita a ciò che la Chiesa è e a ciò per cui la Chiesa esiste; infatti "non solo si oppone apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche di scandalo al mondo e danneggia la più santa delle cause: la predicazione

del Vangelo ad ogni creatura" [4]. Proprio per questo, prima di spargere il suo sangue per la salvezza del mondo, il Signore Gesù ha pregato il Padre per l'unità dei suoi discepoli [5].

È lo Spirito Santo, principio di unità, che costituisce la Chiesa come comunione [6]. Egli è il principio dell'unità dei fedeli nell'insegnamento degli Apostoli, nella frazione del pane e nella preghiera [7]. Tuttavia la Chiesa, per analogia al mistero del Verbo incarnato, non è solo una comunione invisibile, spirituale, ma anche visibile [8]; infatti, "la società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo, l'assemblea visibile e la comunità spirituale, la Chiesa terrestre e la Chiesa arricchita di beni celesti, non si devono considerare come due cose diverse; esse formano piuttosto una sola complessa realtà risultante di un duplice elemento, umano e divino" [9]. La comunione dei battezzati nell'insegnamento degli Apostoli e nella frazione del pane eucaristico si manifesta visibilmente nei vincoli della professione dell'integrità della fede, della celebrazione di tutti i sacramenti istituiti da Cristo e del governo del Collegio dei Vescovi uniti con il proprio capo, il Romano Pontefice [10].

L'unica Chiesa di Cristo infatti, che nel Simbolo professiamo una, santa, cattolica e apostolica, "sussiste nella Chiesa Cattolica governata dal successore di Pietro, e dai Vescovi in comunione con lui, ancorché al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità, che, quali doni propri della Chiesa di

Cristo, spingono verso l'unità cattolica" [11].

Alla luce di tali principi ecclesiologicali, con questa Costituzione Apostolica si provvede ad una normativa generale che regoli l'istituzione e la vita di Ordinariati Personali per quei fedeli anglicani che desiderano entrare corporativamente in piena comunione con la Chiesa Cattolica. Tale normativa è integrata da Norme Complementari emanate dalla Sede Apostolica.

I. § 1. Gli Ordinariati Personali per Anglicani che entrano nella piena comunione con la Chiesa Cattolica vengono eretti dalla Congregazione per la Dottrina della Fede all'interno dei confini territoriali di una determinata Conferenza Episcopale, dopo aver consultato la Conferenza stessa.

§ 2. Nel territorio di una Conferenza dei Vescovi, uno o più Ordinariati possono essere eretti, a seconda delle necessità.

§ 3. Ciascun Ordinariato ipso iure gode di personalità giuridica pubblica; è giuridicamente assimilato ad una diocesi [12].

§ 4. L'Ordinariato è formato da fedeli laici, chierici e membri d'Istituti di Vita Consacrata o di Società di Vita Apostolica, originariamente appartenenti alla Comunione Anglicana e ora in piena comunione con la Chiesa Cattolica, oppure che ricevono i Sacramenti dell'Iniziazione nella giurisdizione dell'Ordinariato stesso.

§ 5. Il Catechismo della Chiesa Cattolica è l'espressione autentica della fede cattolica professata dai membri dell'Ordinariato.

II. L'Ordinariato Personale è retto dalle norme del diritto universale e dalla presente Costituzione Apostolica ed è soggetto alla Congregazione per la Dottrina della Fede e agli altri Dicasteri della Curia Romana secondo le loro competenze. Per esso valgono anche le suddette Norme Complementari ed altre eventuali Norme specifiche date per ciascun Ordinariato.

III. Senza escludere le celebrazioni liturgiche secondo il Rito Romano, l'Ordinariato ha la facoltà di celebrare l'Eucaristia e gli altri Sacramenti, la Liturgia delle Ore e le altre azioni liturgiche secondo i libri liturgici propri della tradizione anglicana approvati dalla Santa Sede, in modo da mantenere vive all'interno della Chiesa Cattolica le tradizioni spirituali, liturgiche e pastorali della Comunione Anglicana, quale dono prezioso per alimentare la fede dei suoi membri e ricchezza da condividere.

IV. Un Ordinariato Personale è affidato alla cura pastorale di un Ordinario nominato dal Romano Pontefice.

V. La potestà (potestas) dell'Ordinario è:

a. ordinaria: annessa per il diritto stesso all'ufficio conferitogli dal Romano Pontefice, per il foro interno e per il foro esterno;

b. vicaria: esercitata in nome del Romano Pontefice;

c. personale: esercitata su tutti coloro che appartengono all'Ordinariato.

Essa è esercitata in modo congiunto con quella del Vescovo diocesano locale nei casi previsti dalle Norme Complementari.

VI. § 1. Coloro che hanno esercitato il ministero di diaconi, presbiteri o vescovi anglicani, che rispondono ai requisiti stabiliti dal diritto canonico [13] e non sono impediti da irregolarità o altri impedimenti [14], possono essere accettati dall'Ordinario come candidati ai Sacri Ordini nella Chiesa Cattolica. Per i ministri coniugati devono essere osservate le norme dell'Enciclica di Paolo VI Sacerdotalis coelibatus, n. 42 [15] e della Dichiarazione In June [16]. I ministri non coniugati debbono sottostare alla norma del celibato clericale secondo il can. 277, §1.

§ 2. L'Ordinario, in piena osservanza della disciplina sul celibato clericale nella Chiesa Latina, pro regula ammetterà all'ordine del presbiterato solo uomini celibi. Potrà rivolgere petizione al Romano Pontefice, in deroga al can. 277, § 1, di ammettere caso per caso all'Ordine Sacro del presbiterato anche uomini coniugati, secondo i criteri oggettivi approvati dalla Santa Sede.

§ 3. L'incardinazione dei chierici sarà regolata secondo le norme del diritto canonico.

§ 4. I presbiteri incardinati in un Ordinariato, che costituiscono il suo presbiterio, debbono anche coltivare un vincolo di unità con il presbiterio della Diocesi nel cui territorio svolgono il loro ministero; essi dovranno favorire iniziative e attività pastorali e caritative congiunte, che potranno essere oggetto di convenzioni stipulate tra l'Ordinario e il Vescovo diocesano locale.

§ 5. I candidati agli Ordini Sacri in un Ordinariato saranno formati insieme agli altri seminaristi, specialmente negli ambiti dottrinale e pastorale. Per tener conto delle particolari necessità dei seminaristi dell'Ordinario e della loro formazione nel patrimonio anglicano, l'Ordinario può stabilire programmi da svolgere nel seminario o anche erigere case di formazione, connesse con già esistenti facoltà di teologia cattoliche.

VII. L'Ordinario, con l'approvazione della Santa Sede, può erigere nuovi Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica e promuoverne i membri agli Ordini Sacri, secondo le norme del diritto canonico. Istituti di Vita Consacrata provenienti dall'Anglicanesimo e ora in piena comunione con la Chiesa Cattolica per mutuo consenso possono essere sottoposti alla giurisdizione dell'Ordinario.

VIII. § 1. L'Ordinario, a norma del diritto, dopo aver sentito il parere del Vescovo diocesano del luogo, può, con il consenso della Santa Sede, erigere parrocchie personali, per la cura pastorale dei fedeli appartenenti all'Ordinario.

§ 2. I parroci dell'Ordinario godono di tutti i diritti e sono tenuti a tutti gli obblighi previsti nel Codice di Diritto Canonico, che, nei casi stabiliti nelle Norme Complementari, sono esercitati in mutuo aiuto pastorale con i parroci della Diocesi nel cui territorio si trova la parrocchia personale dell'Ordinario.

IX. Sia i fedeli laici che gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, che provengono dall'Anglicanesimo e desiderano far parte dell'Ordinario Personale, devono manifestare questa volontà per iscritto.

X. § 1. L'Ordinario nel suo governo è assistito da un Consiglio di governo regolato da Statuti approvati dall'Ordinario e confermati dalla Santa Sede [17].

§ 2. Il Consiglio di governo, presieduto dall'Ordinario, è composto di almeno sei sacerdoti ed esercita le funzioni stabilite nel Codice di Diritto Canonico per il Consiglio Presbiterale e il Collegio dei Consultori e quelle specificate nelle Norme Complementari.

§ 3. L'Ordinario deve costituire un Consiglio per gli affari economici a norma del Codice di Diritto Canonico e con i compiti da questo stabiliti [18].

§ 4. Per favorire la consultazione dei fedeli nell'Ordinario deve essere costituito un Consiglio Pastorale [19].

XI. L'Ordinario ogni cinque anni si deve recare a Roma per la visita ad limina Apostolorum e tramite la Congregazione per la Dottrina della Fede, in rapporto anche con la Congregazione per i Vescovi e la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, deve presentare al Romano Pontefice una relazione sullo stato dell'Ordinario.

XII. Per le cause giudiziali il tribunale competente è quello della Diocesi in cui una delle parti ha il domicilio, a meno che l'Ordinario non abbia costituito un suo tribunale, nel qual caso il tribunale d'appello sarà quello designato dall'Ordinario e approvato dalla Santa Sede.

XIII. Il Decreto che erigerà un Ordinariato determinerà il luogo della sede dell'Ordinario stesso e, se lo si ritiene opportuno, anche quale sarà la sua chiesa principale.

Vogliamo che queste nostre disposizioni e norme siano valide ed efficaci ora e in futuro, nonostante, se fosse necessario, le Costituzioni e le Ordinanze apostoliche emanate dai nostri predecessori, e ogni altra prescrizione anche degna di particolare menzione o deroga.

- [1] Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, Cost. dogm. Lumen gentium, 23; Congregazione per la Dottrina della Fede, Lett. Communionis notio, 12; 13.
- [2] Cf. Cost. dogm. Lumen gentium, 4; Decr. Unitatis redintegratio, 2.
- [3] Cost. dogm. Lumen gentium 1.
- [4] Decr. Unitatis redintegratio, 1.
- [5] Cf. Gv 17,20-21; Decr. Unitatis redintegratio, 2.
- [6] Cf. Cost. dogm. Lumen gentium, 13.
- [7] Cf. Ibidem; At 2,42.
- [8] Cf. Cost. dogm. Lumen gentium, 8; Lett. Communionis notio, 4.
- [9] Cost. dogm. Lumen gentium, 8.
- [10] Cf. CIC, can. 205; Cost. dogm. Lumen gentium, 13; 14; 21; 22; Decr. Unitatis redintegratio, 2; 3; 4; 15; 20; Decr. Christus Dominus, 4; Decr. Ad gentes, 22.
- [11] Cost. dogm. Lumen gentium, 8; Decr. Unitatis redintegratio, 1; 3; 4; Congregazione per la Dottrina della Fede, Dich. Dominus Iesus, 16.
- [12] Cf. Giovanni Paolo II, Cost. Ap. Spirituali militum curae, 21 aprile 1986, I § 1.
- [13] Cf. CIC, cann. 1026-1032.
- [14] Cf. CIC, cann. 1040-1049.
- [15] Cf. AAS 59 (1967) 674.
- [16] Cf. Congregazione per la Dottrina della Fede, Dichiarazione del 1° aprile 1981, in Enchiridion Vaticanum 7, 1213.
- [17] Cf. CIC, cann. 495-502.
- [18] Cf. CIC, cann. 492-494.
- [19] Cf. CIC, can. 511.

**Città del Vaticano, 11 novembre 2009**

Il Papa ha nominato Vescovo di Lages (Brasile) il Rev.do Padre Irineu Andreassa, O.F.M.

Nato il 15 dicembre 1949 a Iacri, nella diocesi di Marília, Stato di São Paulo, è entrato nel noviziato il 20 gennaio 1973 e ha emesso la Professione temporanea il 31 gennaio 1974. Dopo aver compiuto gli studi di Filosofia e di Teologia presso l'Istituto Francescano "Sagrado Coração de Jesus" a Petrópolis, il 30 settembre 1977 ha emesso la professione solenne nell'Ordine dei Frati Minori ed è stato ordinato sacerdote il 16 dicembre 1978.

Ha svolto i seguenti incarichi: Parroco della Parrocchia "Nossa Senhora Aparecida" a Olimpia e membro del Consiglio Presbiterale della diocesi di Barretos (1979-1981), Consigliere della Custodia Francescana "Sagrado Coração de Jesus" (1980-1983 e 1986-1995), dipendente dalla Provincia del Ss.mo Cuore di Gesù di Napoli, Parroco della Parrocchia "Santo Antônio Maria Claret" a Ribeirão Preto (1982-1987 e 2001-2007), Formatore degli studenti di Filosofia e Teologia della Custodia Francescana (1982-1987), Membro del Consiglio Presbiterale e del Collegio dei Consultori dell'arcidiocesi di Ribeirão Preto (1982-1987), Parroco della Parrocchia "São Judas Tadeu" in Franca (1987), Formatore dei Postulanti e Filosofi della Custodia Francescana (1988-1993), Parroco della Parrocchia "Sagrado Coração de Jesus" nella diocesi di Jaboticabal (1994-1998), Custode della Custodia Francescana "Sagrado Coração de Jesus" (1998-2001).

Dal febbraio 2007 è Parroco delle Parrocchie di "Sant'Ana" in Herculândia e "Nossa Senhora Aparecida" a Queiroz, nella diocesi di Marília.





ORDINE

## IL BEATO GIOVANNI DUNS SCOTO, MAESTRO DI IERI E DI OGGI

(Roma, PUA, 9 novembre 2009)

**Fr. José Rodríguez Carballo**

**Ministro generale**



1. Una volta ancora ci riunisce la memoria del Dottor Sottile, il Beato Giovanni Duns Scoto, il “Dottore dell’Ordine”, il “Dottor Mariano”, nomi con cui è conosciuto questo illustre figlio del Poverello, ed esimio rappresentante della cosiddetta “Scuola Francescana”.

Permettetemi che situo convenientemente questo nostro fratello che, secondo le parole di Giovanni Paolo II alla nostra Commissione Scotista Internazionale, dopo secoli “continua ad essere ancora oggi un pilastro della teologia cattolica, un Maestro originale e ricco di idee e provocazioni per una conoscenza sempre più completa delle verità di fede”

2. Tanto Francesco d’Assisi che Domenico di Guzmán, tenendo presente la situazione culturale

ed ecclesiale del loro tempo, hanno cercato di rinnovare profondamente la Chiesa. I seguaci di Domenico lo faranno, soprattutto, frenando e contrastando le eresie. I figli del Poverello cercano il rinnovamento della Chiesa e l’arresto delle eresie, soprattutto, attraverso il ritorno al Vangelo sine glossa, vissuto in fraternità, inseriti intergentes, e con un preciso orientamento morale. Ciò comporta atteggiamenti diversi nei confronti dell’Università. I Domenicani vanno a Parigi per studiare. I Francescani studiano a Parigi perché stanno lì. Questa differenza porterà con sé orientamenti teologici diversi.

3. Nell’ambito francescano, all’inizio, non c’è quella che si potrebbe chiamare “dottrina di Scuola”, con criteri di pensiero validi per tutti, come nel caso dei domenicani. Antonio di Padova, Alessandro di Hales, Giovanni della Rochelle, Oddone Rigaldo, Guglielmo di Meliton, Roberto Grossatesta, Riccardo Rugo, ecc, dagli studi che l’Ordine ha a Parigi, Oxford, Cambridge e Bologna, fanno teologia tenendo conto, principalmente, della propria cultura di origine, gli insegnamenti teologici in uso, le proprie preferenze dottrinali, le correnti interne all’Ordine nell’interpretazione del carisma di Francesco e, soprattutto, il contesto universitario in cui si muovono. Quello che distingue i nostri autori della prima ora non sono le idee originali, o i sistemi di pensiero coerenti e chiusi su se stessi, ma un aspetto proprio, un modo di porsi di fronte alla vita. Dovrà passare un po’ di tempo, fino a quando l’Ordine non avrà la propria Ratio Studiorum, prima che si possa parlare di una precisa corrente di pensiero francescano o di Scuola Francescana, senza che per questo si perda la libertà nella scelta dei temi,

in questo senso il pensiero francescano è veramente universale, e la praticità, visto che tutto è orientato alla vita, ad una pratica o etica genuinamente evangelica. La scienza, per i nostri pensatori, non è fine a se stessa, ma “perché facciamo il bene”, intrinsecamente orientata all’esperienza dell’amore e a partire dalla libertà compresa come obbedienza a Dio, che è l’unica relazione capace di salvaguardare l’autonomia umana. Libertà e praticità saranno, i due aspetti che caratterizzeranno sempre la concezione degli studi nell’Ordine, ed il suo modo di fare teologia.

4. In questo contesto si affaccia Giovanni Duns Scoto, il Cantore dell’Immacolata. Questo fedele figlio di san Francesco “riuscì ad incarnare il Vangelo e ad essere attento alle realtà socio-culturali della sua epoca, alle quali mai si sottrasse e per le quali offrì un suo contributo a partire dalle proposte filosofico-teologiche di allora”. Per questo, Scoto si propone di fare una nuova sintesi tra la corrente platonico-agostiniana e quella aristotelico-tomista. Questa sintesi lo portò a mettere in evidenza l’armonia tra fede e ragione, a definire la natura della teologia in relazione con l’azione, l’operare, la prassi, l’amore, prima che come mera speculazione .

5. Non sono pochi quelli che accusarono e accusano Scoto di essere un pensatore astratto, teorico e oscuro. Chi fa tale accusa mostra di non conoscere Duns Scoto, né le ultime e serie ricerche che sono state fatte sul suo pensiero, e grazie alle quali sono stati distrutti molti pregiudizi sul Dottor Sottile e Mariano. Scoto è, certamente, sottile nel suo pensiero, però questa subtilitas scotista non ha niente a che vedere con un pensiero che tende all’astrazione ultima. La sua sottigliezza “è esigenza di rigore intellettuale, posta al servizio della carità”. Tutta la sottigliezza di Scoto è al servizio della prassi, tende ad orientare l’essere umano perché non si smarrisca nell’amore: errare in amando, qualcosa di molto distinto da un “evangelismo impaziente e superficiale, allergico alla speculazione e al pensiero profondo e meditativo”, a favore del quale non si può certamente invocare Scoto. Egli è un grande e profondo pensatore e, allo stesso tempo una persona eminentemente pratica, preoccupato per la persona come essere relazionale –la solitudo in Scoto è solidarietà-, un essere costitutivamente rivolto e aperto a Dio, agli uomini e al mondo. Per questo tutta la sua speculazione sboccia in un’etica dell’azione. “Il Dottor Sottile ci offre la splendida articolazione di un umanesimo cristiano, dove il sapere è al servizio del vivere bene e del buon convivere, ossia, di una società giusta, pacifica e fraterna” .

6. Questa concezione del sapere ha conseguenze importanti per quanto riguarda la concezione di una teologia come “scienza pratica”. Per il nostro autore la teologia è, per propria natura, una “scienza pratica”, che ha come oggetto non tanto il dissipare l’ignoranza, ma, soprattutto, il mettere in ordine la vita quotidiana. La teologia, di fatto, per Scoto, non pretende altro che mostrare all’uomo il suo destino e le strade per raggiungerlo. Questa attività dell’intelligenza che porta alla crescita nella conoscenza della verità –“nella storia dell’umanità, dice Scoto, cresce sempre la conoscenza della verità ”-, comporta una ricerca costante, appassionata e faticosa, ma rimane sempre pratica.

7. In altre parole, per Scoto non esiste una scienza teologica meramente speculativa, poiché, semplicemente, non sarebbe teologia. Per lui non basta l’assioma che dice:

“crede ut intelligas” (credi affinché tu possa capire) ; è necessario, anche, “intellige ut credas” (intendi affinché tu possa credere), poiché al contrario, come dice sant’Anselmo sarebbe negligenza: “Negligentia mihi videtur si postquam confirmati sumus in fide, non studemos –quod credimus – intelligere” (Da parte nostra mi sembra negligenza, se dopo essere stati confermati nella fede, non ci sforziamo di comprendere con la ragione ciò che crediamo con la fede) .

8. Questa concezione della “scienza teologica” di Scoto ci pone in guardia contro due tentazioni. La prima è quella di pensare che fare “scienza teologica” sia una perdita di tempo, visto che ciò che non si può spiegare velocemente nella cura delle anime, pensa più di qualcuno, deve essere rifiutato immediatamente come inutile e contrario alla finalità della Rivelazione. In questo modo il necessario senso pastorale arriva ad essere un vero impedimento allo sviluppo della teologia stessa. L’altra è quella di fare una teologia meramente speculativa senza conseguenze per la vita concreta di ogni giorno. Alla luce della dottrina di Scoto dobbiamo dire: né pastorale o spiritualità senza una scienza teologica che le sostenga e dia loro una vera solidità, perché sarebbero sterili; né una “scienza teologica” che non abbia nulla a che vedere con la spiritualità e con l’attività, perché sarebbe una deviazione della teologia.

9. Chiedo a tutti i nostri studiosi e ricercatori nel campo filosofico e teologico, così come nel campo della spiritualità, e anche a tutti i professori delle nostre Università, particolarmente a tutti i professori francescani, che, attraverso un lavoro critico, attento e minuzioso, mettano in risalto gli elementi ancora validi del pensiero del Dottor Sottile e Mariano, e degli altri grandi Maestri Francescani, convinto, come sono, che quegli elementi possono incidere e orientare il pensiero attuale, e dare risposte adeguate, come affermò il Papa Giovanni Paolo II, alle domande esistenziali, molte volte “drammatiche”, dell’umanità all’inizio di questo terzo millennio . In questo senso facciamo pienamente mie le parole di Fr. Constantino Koser, ofm, che scrisse in occasione del VII Centenario della nascita di Scoto: “Ci sono valori perenni contenuti nell’opera del Dottor Sottile [...], trascurarli sarebbe come lasciare inutilizzata una parte importante del tesoro che l’Ordine francescano deve diffondere oggi nella Chiesa” .

10. Dopo il Concilio abbiamo fatto un grandissimo sforzo e un lavoro imprescindibile: scoprire o riscoprire la persona di Francesco, grazie allo studio dei suoi Scritti. In questo senso ha aiutato molto l’edizione scritta dei suddetti Scritti, pubblicata nel 1976 da K. Esser , in occasione del 750 anniversario della morte del padre san Francesco, e che per più di 30 anni ha costituito il punto di riferimento obbligato per studiosi e lettori. E visto che la ricerca non si ferma, in occasione della celebrazione degli 800 anni della Fondazione dell’Ordine dei Frati Minori, io stesso ho incaricato Fr. Carlo Paolazzi, di “rivedere” quella edizione critica per aggiornarla; revisione che poi si è trasformata in una nuova edizione critica degli Scripta Francisci Assisiensis, che è quasi pronta e che speriamo veda la luce prima della fine dell’anno, e che ci avvicinerà, senza dubbio, alla forma più vicina possibile all’originale, finalità di ogni edizione critica.

11. Fatto questo lavoro di avvicinamento a Francesco e di conoscenza del suo pensiero, dobbiamo fare uno sforzo per conoscere coloro che resero possibile lo sviluppo delle intuizioni del Poverello. Tra questi sono da citare, in primo luogo, il Beato Giovanni Duns Scoto, “torre spirituale della fede”, come lo definì Giovanni Paolo II nel suo discorso nella cattedrale di Colonia (1980), “fedele discepolo di san Francesco d’Assisi”, come lo qualificò Benedetto XVI, “perfezionatore di san Bonaventura”, e il rappresentante “più qualificato” della Scuola Francescana, come lo ha chiamato Paolo VI. Avvicinarsi a Scoto è avvicinarsi a Francesco, poiché nella sua opera, dice Paolo VI “*latent certe ferventque S. Francisci Asisinatis perfectionis pulcherrima forma et seraphici spiritus ardores*”. D’altra parte dal tesoro teologico di Scoto si potranno ricavare “*lucida arma ad impugnandam et amovendam piceam atheismi nubem, quae aetati nostrae caliginem offundit*”, e la cui dottrina potrà offrire “un ordito aureo” per “sereni colloqui” tra la Chiesa Cattolica e le altre Confessioni cristiane.

12. Questo sforzo di attualizzare e porre in rilievo l’attualità del pensiero di Scoto esige prima di tutto una conoscenza profonda del suo pensiero. In questo ci aiuta il lavoro encomiabile della monumentale edizione critica dell’Opera Omnia del Dottor Sottile e Mariano, portata a termine, superando difficoltà fuori dal comune per un lavoro come questo, e con immenso sudore, competenza professionale e con molto amore verso questo maestro del pensiero francescano, dalla Commissione Scotista Internazionale. Finora la Commissione ha pubblicato 11 volumi corrispondenti alla Ordinatio e 4 volumi corrispondenti alla Lectura del libro delle Sentenze. In questi giorni si sta preparando la pubblicazione del XVI volume che contiene il trattato di Scoto sull’Eucaristia, il maggior trattato scritto su questa materia nel medioevo. Senza il lavoro sacrificato della Commissione non sarebbe possibile avvicinarsi al pensiero genuino del Dottor Sottile. Ai Soci della Commissione, di ieri e di oggi, a nome mio, di tutto l’Ordine e degli studiosi di Scoto, esprimo tutta la gratitudine e riconoscenza, ed il desiderio che nuovi investigatori vengano a far parte del gruppo di Soci investigatori.

13. Lo sforzo per attualizzare e mettere in risalto l’attualità del pensiero di Scoto esige anche, nei professori, ricercatori e studiosi, un metodo e una disciplina; tale studium implica un impegno intellettuale prolungato, profondo e, senza dubbio, austero. I nostri Maestri sono grandi pensatori. Entrare nelle loro categorie di pensiero, la maggior parte delle volte molto distanti dalle nostre, esige tutto questo. Invito chi si avvicina a Scoto a non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà, perché a lungo andare troverà una giusta soddisfazione e gratificazione al proprio lavoro; la soddisfazione e gratificazione che trova ogni studioso che cerca e si avvicina alla conoscenza della Verità, meta di ogni studio. Invito anche i nostri studenti a fare tesi dottorali su Scoto e i grandi Maestri, senza paura di confrontare il proprio pensiero con quello di questo grande scolastico, il cui messaggio è ancora futuro, e il cui pensiero continua ad essere fecondo nel dialogo con la cultura del nostro tempo.

14. Il Dottor che oggi onoriamo, non è un Dottore del passato, non è un “fossile” da ammirare, è un Maestro vivo e palpitante, pieno di preziose intuizioni, però, soprattutto, è un “esimio figlio di Francesco”, come lo ha chiamato Benedetto XVI, pieno di passione per Dio, per Gesù Cristo, per la Chiesa, per la creazione e per l’uomo, in quanto persona come identità e alterità.



PROVINCIA SICILLAE FRATRUM MINORUM



PROVINCIA

# MISSALE SECUNDUM CONSUETUDINEM GALLICORUM ET MESSANENSIS ECCLESIE DELLA BIBLIOTECA AGATINA DEL SEMINARIO DI CATANIA - 1499

**Introduzione e Appendice a cura di Pietro Sorci e Gaetano Zito. Presentazione  
di Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania.  
Libreria Editrice Vaticana 2009**



Come dice il titolo, si tratta della ristampa anastatica di un incunabolo stampato a Venezia nel 1499, custodito nella Biblioteca Agatina del Seminario arcivescovile ed esposto nel Museo di Catania.

Il libro, di cui si conoscono sette edizioni che vanno dal 1480 al 1568, a testimonianza della sua vasta diffusione nelle chiese dell'Isola, è documento di fondamentale importanza per la storia della liturgia in Sicilia.

Nell'introduzione Gaetano Zito, alle pp. LXXIX-CVII, traccia la storia dell'incunabolo e del suo arrivo nella Biblioteca catanese e discute criticamente le ipotesi circa il suo compilatore.

Pietro Sorci, invece, studia il contenuto del volume e, alla luce dei manoscritti conservati nei vari archivi e nelle varie biblioteche dell'Isola e fuori, e ricostruisce la complicata e appassionante storia della liturgia romana in Sicilia, di cui l'incunabolo pubblicato è documento prezioso. Egli ha redatto inoltre gli indici dei testi ecologici, dei canti e delle letture bibliche, che sono stati numerati a margine.

La liturgia latina, dopo la parentesi saracena che portò alla scomparsa quasi totale del cristianesimo in Sicilia, fu portata dai Normanni. Essi, conquistando la Sicilia subito dopo l'anno 1000, favorirono la tradizione greco-bizantina che aveva nell'Isola solide radici, ma soprattutto impiantarono, insieme a una gerarchia cattolica di origine francese, la liturgia romana come era praticata in Francia dopo la sua adozione al tempo di Carlo Magno e la sua conseguente "gallicizzazione", prima della revisione che sarebbe stata compiuta dai libri della Curia Romana nei secoli XII e XIII. I manoscritti e i libri stampati per le Chiese di Sicilia prima del concilio di Trento, e in particolare il volume pubblicato, riflettono appunto questa situazione.

L'incunabolo contiene letture per tutti i mercoledì e venerdì dell'anno – cosa più unica che rara in quel tempo –, riti e canti peculiari per la settimana santa, preghiere e gesti peculiari nel rito della messa, messe votive tipiche, rituali per la celebrazione del battesimo, della penitenza, dell'unzione degli infermi, del matrimonio e per benedizioni di persone e di cose con elementi originali, testi che tradiscono influssi bizantini, molte sequenze, un calendario e un santorale che risentono notevolmente della tradizione francese di provenienza.

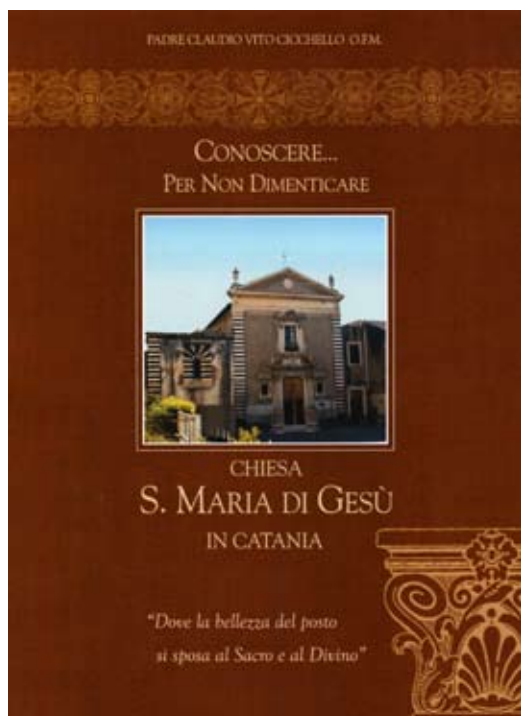
Il volume è arricchito in appendice dalla riproduzione – oltre che di qualche pagina mancante o illeggibile nell'incunabolo – di una serie di belle e teologicamente assai ricche incisioni tratte dall'edizione del 1510 – di cui si conservano copie nella biblioteca Centrale della Regione Siciliana e nella biblioteca del monastero di San Martino delle Scale – relative ai vari tempi liturgici, alle principali feste e all'incipit delle varie sezioni.

La pubblicazione aggiunge una pagina inedita alla storia della liturgia romana e sollecita ulteriori ricerche e approfondimenti che portino alla luce tesori nascosti negli archivi, nelle biblioteche e nei depositi delle sacrestie e permettano di meglio conoscere la tradizione e la cultura delle Chiese di Sicilia e di fare chiarezza su punti nodali della storia della liturgia romana.



## SAGGIO DI CLAUDIO CICHELO SU S MARIA DI GESU A CATANIA

# I tesori della cultura francescana



Non è facile conoscere tutti i dettagli della storia di una città, come Catania, tanto ricca di fatti e personaggi. Quando esce uno studio che aggiunge nuovi particolari è un dovere per il pubblico colto prenderne nota e acquisirli tra i dati da tenere a mente. A questa categoria appartiene la recente pubblicazione di padre Claudio Vito Cicchello (dell'ordine dei frati minori francescani), dedicata alla Chiesa S. Maria di Gesù in Catania, qui appena stampata dalle edizioni Signorello e sviluppata



in 64 pagine con moltissime illustrazioni delle opere d'arte e fotografie storiche. L'Autore ama questa chiesa e ce ne fa conoscere le origini quattrocentesche quando tutto intorno c'era un bosco (la «Selva dei Frati») abbastanza lontano dagli estremi baluardi cittadini che giungevano nei pressi dell'attuale convento di S. Domenico. Quella era l'estrema periferia suburbana, luogo di sepolture paleocristiane ed ebraiche,

luogo di monumenti che sono rimasti nella toponomastica (la via Ipogeo prende il nome dalla sepoltura sotterranea che ora è difficilmente visibile, come altre nel comprensorio dell'attuale ospedale Garibaldi e dell'Istituto Tecnico Archimede). Il convento era immerso nel verde e il suo chiostro era più che un invito alla preghiera, era esso stesso una preghiera realizzata con arcate regolari e pareti affrescate con

sme della Storia Sacra e delle vite dei Santi. La chiesa riscimentale, con la bicromia della pietra anticipa lo stile barocco e solo guardando le foto di inizio Novecento possiamo ritrovare le atmosfere mistiche che oggi sono oppresse dall'edilizia invadente come ieri lo furono per la scriteriata assegnazione degli spazi ai laboratori dell'Istituto tecnico (e ai depositi, e alla funa, con il danno non solo spirituale che si può immaginare). Attraverso il saggio si incontrano i personaggi grandi e piccoli della vita francescana a Catania; se ne ritrovano gli studi e gli scritti. Sono pane di vivo interesse per chi si occupa di storia e di storia della cultura catanese: per chi non è sensibile a questi argomenti nelle prime pagine c'è il dolcissimo volto della Madonna del Gesù (nella foto) scolpita nel 148 da Antonello Gagini: non un volto ieratico, ma una figura materna, sicura promessa di Grazie. A vederne il ricco manto e il tenero abbraccio con il Bambino, si coglie la perfetta letizia francescana e si desidera di saporarla direttamente andando subito a recitare un'orazione davanti a quel capolavoro dell'ingegno umano fiducioso davanti al mistero del Sacro. Una preghiera che ci liberi dal bailamme degli sciamannati perché Santa Maria di Gesù è solo sinonimo di una gioventù più o meno trendy o trasgressiva che pedicatamente bivacca in quella che fu la Selva dei Frati.

**SERGIO SCIACCA**



*Articolo tratto dal Giornale di Sicilia*

## “IL CIELO D’IRLANDA”

di fra' Gaetano Morreale



Il testo della canzone reso celebre dalla splendida interpretazione di Fiorella Mannoia potrebbe essere il compendio alla mia esperienza nella terra Celtica. Durante la mia permanenza di un mese nell’“Isola di Smeraldo”, la voce della Mannoia ha risuonato spesso nelle mie orecchie suggerendomi sensazioni e immagini che, pian piano, diventavano realtà. Lo scopo principale del mio viaggio era (ed è stato!) l’apprendimento della lingua Inglese, ma l’esperienza si è arricchita notevolmente perché ho potuto sperimentare una fraternità “allargata” convivendo con altri 14 frati di varia provenienza e nazionalità. I cinque frati Messicani, i quattro frati Croati, il frate Polacco, quello Rumeno (della Transilvania, la terra di Dracula!), quello Colombiano e i due Vietnamiti mi hanno dimostrato l’unico linguaggio della fraternità che

prescinde dai confini territoriali e dalle appartenenze provinciali. Ho trascorso le mie quattro settimane ospite del College Franciscano in Gormanston, diretto e animato dai nostri frati irlandesi i quali si spendono per la cura dei giovani. A guidare questo manipolo di frati che desideravano apprendere la “lingua più parlata del globo” sono stati tre docenti che hanno impiegato tutto il loro tempo libero estivo ad occuparsi di noi: un vero esempio di sacrificio e disponibilità. Non sono mancate anche le piccole gite “extrascolastiche” nei luoghi più significativi dell’Irlanda e la visita dettagliatissima di Dublino e Belfast, con le loro chiese, le loro croci celtiche e...la loro Guinness.

Sulla via del ritorno, quando alle spalle mi lasciavo la terra di Smeraldo, Fiorella Mannoia cantava ancora: “il cielo d’irlanda e’ dentro di te, il cielo d’irlanda si muove con te, il cielo d’irlanda e’ dentro di te”.



**LA VERA POVERTA'****di fra' Loris D'Alessandro**

Carissimi amici,

il Signore vi dia pace, ma la pace che si trova nel cuore, che è un dono di Dio, quella pace che è frutto dello Spirito come dice San Paolo.

Sì, penso che è proprio questo che a volte vi manca... rifletteteci...

Sapete, oggi ho ricevuto una lezione da una povera mamma, anzi due lezioni, perché c'era anche una ragazzina di 12 anni, che ha due occhioni bellissimi e di una bellezza infinita. Allora la mamma viene a portarmi 5 pannocchie, li conoscete spero... il mais, come lo chiamate. Cinque pannocchie significa mangiare una giornata almeno due persone, ma quello che mi ha impressionato è che la mama è davvero poverissima, la conosco bene. Alla fine l'ho ringraziata e gli ho detto di venire domani in campagna così inizia a lavorare... Ecco i poveri, coloro che non hanno niente e ti danno tutto quello che hanno, un po' come la povera che Gesù ha elogiato nel tempio: dona come offerta tutto ciò che ha per vivere.

Invece la bambina, con una dolcezza infinita, mi dice: «Père (padre), domani vado a scuola alle 7 di mattina ed esco alle 17 ma non ho nulla da mangiare» (cioè 10 ore a scuola). Riprendo fiato e le dico: «Chiara, di quanto hai bisogno?»; «Padre - mi risponde - quello che vuoi...». Bene, prendo meno di un euro e li do a Chiara dicendole di venire quando finiscono...

Un altro giorno, la vedo tristissima, la prendo per mano e le chiedo che cosa è successo... Silenzio... Dopo qualche minuto mi dice che non mangiava dal giorno prima, perché aveva preparato il riso ma lo avevano mangiato i piccoli e lei era rimasta digiuna... Vedete, qui è la normalità non mangiare per qualche giorno, oppure fare sesso per avere qualche soldo in tasca. Sì, qui è la normalità purtroppo... Poi noi con la nostra morale diciamo che è sbagliato, ma vi assicuro che già lo sanno... Poi magari si provocano l'aborto e giustamente muoiono, come la ragazza battezzata nel 2008 e che è morta giovedì all'età di 28 anni... non voglio commentare.

Sapete, quando mandate i vostri figli a scuola dategli l'essenziale per favore non date loro il superfluo, perché non li aiutate a crescere. Nella parola essenziale mettete tutto quello che volete...

Bene, vi auguro di vivere la preparazione al Natale, alla nascita di Gesù Cristo con un cuore nuovo e riflettere sul senso della nostra vita...

il Signore vi Benedica

Nel cammino di fede di ogni cristiano l'avventura più affascinante della vita è giungere a scoprire la propria vocazione, quel disegno d'Amore che Dio ha per ciascuno di noi. Un grande senso di meraviglia suscita nel cuore del credente la gioia di potersi riconoscere come figlio amato dal Padre e perciò unico, tra tutte le creature, all'interno della storia e nella sinfonia del mondo.

Ricerca la Sua volontà per conformare ad essa la nostra vita rappresenta un punto cruciale della maturazione umana e spirituale di ciascuno.

Determinare una specifica vocazione suppone l'aver raggiunto una certa maturità umana, affettiva, psicologica e spirituale, per cui la decisione di un personale coinvolgimento in una determinata vocazione è il frutto maturo di un progetto cristiano elaborato gradualmente.

Mediante un cammino di progressiva conformazione a Cristo, in un umile atteggiamento di ascolto, il battezzato impara a riconoscere, in sé e attorno a sé, la volontà di Dio e a scoprire che ogni vocazione è già presente dentro di sé. È questo lo spirito che anima il percorso di discernimento vocazionale offerto dalla fraternità di accoglienza vocazionale dei Frati Minori di Sicilia a Favara.

Attraverso dei weekend mensili di incontro, preghiera, silenzio e condivisione viene offerta la possibilità di confrontarsi con se stessi per incontrarsi con la sua Volontà.

Gli elementi che costituiscono questo percorso di discernimento toccano vari aspetti della nostra vita: da quelli spirituali a quelli umani; dalla preghiera, ai sacramenti; dalla condivisione con gli altri al momento di verifica con gli animatori vocazionali.

Un aspetto particolarmente importante per la ricerca vocazionale - criterio che vale tanto per il matrimonio quanto per la vita consacrata - consiste nell'osservazione delle inclinazioni profonde della persona.

Nelle varie tappe siamo stati quindi accompagnati a rileggere la nostra storia come Storia di Salvezza alla luce della Parola, senza lasciarci ostacolare dai nostri limiti e dalla fragilità della nostra umanità, per poter comprendere e scoprire la propria relazione con Dio che chiama e capire se stessi davanti a questa chiamata.

Ci siamo quindi confrontati con le diverse vocazioni che animano oggi la Chiesa: la consacrazione religiosa e sacerdotale, la consacrazione matrimoniale e la vita laica in particolare quella consacrata, attraverso l'esperienza, il supporto e il confronto con i nostri animatori: frati, suore, laiche consacrate e una coppia di sposi che hanno condiviso questo percorso con noi.

Due tappe chiave di questo cammino sono stati i campi vocazionali di Natale e Pasqua, che ci hanno permesso di riscoprire nel mistero dell'Incarnazione e della Croce l'immenso Amore di Dio che ha voluto redimere la nostra umanità condividendola con noi.

Sono grata al Signore per i tanti doni ricevuti in questo cammino, attraverso gli animatori, meravigliosi strumenti del suo Amore e i fratelli e sorelle con cui ho vissuto questa esperienza, condividendo i doni ricevuti.

Auguro a tutti di poter scoprire la vertiginosa bellezza di decidersi per Lui senza riserve per vivere intensamente la propria vita ed essere Suo strumento ovunque ci conduca la Sua amorosa volontà.

## SUOR TERESA DI GESU' BAMBINO

### Clarisse di Termini Imerese



Cari Fratelli e Sorelle, il Signore Vi dia Pace!

Il giorno 25 Novembre 2009, all'età di 83 anni, si è addormentata nel Signore la nostra Sorella Sr. Maria Teresa Milano di Gesù Bambino ( al secolo Biagia ), del Monastero Santa Chiara di Termini Imerese.

Nata il 25 Settembre 1926, avvertendo la chiamata del Signore alla vita religiosa, entrò in Monastero il 19 Marzo del 1943, dopo aver superato i molteplici dinieghi da parte dei genitori, poichè la vedevano ancora giovanissima per intraprendere questo tenore di vita, e perchè il periodo storico era quello della seconda guerra mondiale.

Vesti l'abito il 29 Luglio del 1944, ed emise la Professione Temporanea il 4 Ottobre 1947, e la Professione Solenne il 18 Dicembre 1950.

In Comunità svolse per molti anni il servizio di sorella esterna, facendosi ben volere da chi l'avvicinava, e svolse pure l'incarico di confezionare le ostie, di refettoriera, portinaia, lavandaia.

Fin da giovane adulta la sofferenza fisica le cominciò a fare visita, infatti, moltissimi sono stati i ricoveri e numerosi gli interventi chirurgici per patologie diverse e concomitanti.

Man mano che si è ritirata dagli incarichi di lavoro, si è dedicata sempre di più alla preghiera, partecipando fino alla fine, per la grande forza di volontà di cui era animata, agli atti comunitari della Liturgia delle Ore, della Celebrazione Eucaristica, e recitando quotidianamente la corona francescana col santo rosario, la coroncina alla Divina Misericordia, la via crucis.

Avendo avuto la nostra comunità gli Esercizi spirituali dal 16 al 21 Novembre u.s., ed avendo ella partecipato alla revisione di vita con la quale si concludevano, sentendosi venire meno le forze, ci manifestò che quelli sarebbero possibilmente stati gli ultimi della sua vita, cosa che realmente si è realizzata, passando in punta di piedi nella dimora eterna al richiamo di sorella morte corporale, dopo ben 62 anni di vita religiosa fra le Sorelle Povere di Santa Chiara.

Affidiamo alla bontà delle vostre preghiere l'anima benedetta della cara Sorella, affinché al più presto possa essere introdotta nella piena contemplazione del Dio Uno e Trino, certi che anche lei prega per ognuno di noi.

## CRONACA DELL'ASSEMBLEA DEI GUARDIANI, DELEGATI, CAEE E DEFINITORIO

**di fra' Lorenzo Iacono**

*Segretario provinciale*

Nei giorni dal 26 al 28 ottobre u.s. si è svolta a Siracusa l'Assemblea dei Guardiani, Delegati e CAEE con la presenza del Definitorio Provinciale.

Nella mattinata del 26 si è svolto anche l'incontro dei frati Parroci che hanno condiviso la loro esperienza di inizio di anno pastorale presentando, all'intero di ciascun progetto, il programma pastorale per quest'anno.

Dopo il pranzo, preparato con cura dai frati del Convento S. Lucia al Sepolcro, ci siamo spostati alla Domus Mariae, una struttura delle Suore Orsoline sita in Ortigia.

Nella prima sessione, dopo un momento di preghiera, il Ministro Provinciale ha rivolto il benvenuto a tutti i presenti e in particolare a fra' Vincenzo Brocanelli, Definitore Generale per l'Italia.

Molto interessante è stata la riflessione di fra' Vincenzo nel presentare il Documento finale del Capitolo Generale di Pentecoste 2009. In particolare si è soffermato sul n. 2 del Documento, in merito al rischio della distanza che spesso intercorre tra i discorsi che si fanno e la realtà.

Fra' Vincenzo ha poi parlato della stanchezza e del calo di entusiasmo e di creatività che si riscontra in tutto l'Ordine e in particolare in Italia e di come questo provochi sfiducia e scollamento tra generazioni nonché tra il centro dell'Ordine e la periferia.

«Il Documento del Capitolo Generale – ha detto il Definitore Generale – vuole, desidera rilanciare l'Ordine, ma c'è una difficoltà di comunicazione a tutti i livelli [...]. Un'altra questione è la iper-attività dei frati nel mondo che provoca due condizioni di limite: l'individualismo e l'isolamento da un progetto fraterno».

Fra' Vincenzo ha concluso offrendo alla riflessione personale due interrogativi per niente scontati: la quantità di attività o la qualità?

Dopo una pausa l'assemblea ha condiviso un sereno dibattito in sala.

La giornata si è conclusa con la celebrazione dei Vespri, la cena e la proiezione di un DVD preparato dai fratelli professi temporanei su alcune esperienze che hanno vissuto quest'estate.

Il giorno centrale dell'Assemblea è iniziato con la celebrazione delle Lodi e dell'Eucarestia ed è proseguito con un intervento del Definitore Generale, fra' Vincenzo Brocanelli sul "Moratorium" tratto sempre dal Documento finale del Capitolo Generale 2009.

I lavori sono proseguiti in tre gruppi di studio, ponendo al centro della discussione la problematica della rivisitazione o ridimensionamento delle attività e delle presenze.

Nel pomeriggio il Ministro Provinciale, a nome di fra' Vittorio Avveduto, assente per motivi di salute, ha fatto una comunicazione sulle missioni popolari e la difficoltà a reperire adesioni di frati per recarsi alle Missioni popolari e ai giovani.

Dopo tale intervento si è lavorato ancora in gruppi. I lavori sono proseguiti in assemblea con le domande rivolte a fra' Pino da parte dei tre rappresentanti di ogni gruppo.

L'ultimo giorno è stato dedicato alla parte economico-amministrativa. Fra' Romano Fina, Economo Provinciale, ha presentato la situazione attuale e il bilancio preventivo per il 2010.

Dopo i lavori di gruppo e la condivisione in sala, con il pranzo si è concluso questo bel momento di fraternità.

**29 NOVEMBRE 2009- CHIUSURA DEL CENTENARIO  
DALLA FONDAZIONE DELL'ORDINE FRANCESCANO  
E RICORDO DEL CENTENARIO DALLA MORTE DEL  
BEATO ANGELO LO MUSICO DA CALTAGIRONE**

**di fra' Arcangelo Sciorba**

---

Secondo il suggerimento dei Superiori dell'Ordine Franciscano dei Frati Minori, in questa comunità ecclesiale, oggi 29 novembre 2009, vogliamo lasciare, a perpetua memoria per i posteri, un ricordo del Centenario dalla fondazione dell'Ordine (1209-2009).

La scelta della nuova tela del Pittore Bruno, raffigurante la dolce dormizione di Padre Angelo Lo Musico da Caltagirone, venerato Servo di Dio della città di Enna, ha una motivazione in più, perché, in quest'anno 2010, vogliamo ricordare il centenario dalla sua beata morte. Nato a Caltagirone nel 1540, morì a Castrogiovanni il 9 gennaio 1610, di sabato, a 70 anni di età, a 52 anni di vita religiosa, alle ore 22.00.

Il 3 settembre dello stesso anno ebbero inizio i processi per la sua Beatificazione. La prima ricognizione del corpo risale al primo aprile del 1610, per "Provista di Fr. Bonaventura Secusio, Patriarca Costantinopolitanus, et Episcopus Catanensis". La traslazione avvenne il 5 settembre 1610.

Il processo aperto il 9 gennaio del 1622 fu trasmesso a Roma, al tempo di Urbano VIII. L'ultima "Provista" conosciuta risale all'11 marzo 1651 e nel "Martirologio francescano" leggiamo: «20 Augusti 13 Kalendas Septembris, Beatus Pater Frater Angelus a Calatierone ...». Considerando la validità dell'affermazione del "Martirologio francescano", possiamo accogliere anche il titolo di "Beato Angelo Lo Musico da Caltagirone".

Questo suo ricordo serva a tutti noi come monito, perché possiamo impegnarci di più, con la preghiera costante al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, perché possa intervenire per donare a questo Beato Figlio di San Francesco d'Assisi l'onore degli altari.

Assieme a questa eminente figura aggiungiamo l'altra figura morale, quella della Serva di Dio Suor Elisabetta Ciraulo (+ 1627), Terziaria Riformata di Montesalvo, di cui conserviamo la tela di San Michele Arcangelo del 1604, ordinata da Deccamo Matteo, a cui la serva di Dio era molto legata e da cui ricevette numerose grazie in difesa dal maligno.

Anche la tela di Vincenzo Cannarozzo, raffigurante la Madre S. Anna, con la esclusiva e stupenda Ave Maria del 1601, sono il ricordo imperituro della presenza dei Frati Francescani in questa illustre città di Castrogiovanni. I cittadini tutti ritengano un onore l'aver avuto la presenza dei Francescani in questo sacro e nobile luogo di Montesalvo.

Altro ricordo particolare dell'inizio della presenza francescana in questa nobile città, sono la stupenda costruzione dello stesso Convento di Montesalvo, della Chiesa, dedicata a santa Maria di Gesù, che pare essere stata ultimata intorno al 1630, come attesta il portale della sacrestia e l'antico cassero per essa costruita, e nobilitata dalla solenne annuale festa della Madonna della Visitazione del 2 luglio.

Spetta, ora a noi, uomini del duemila, onorare la SS. Trinità con la nostra santa vita, guardando come in uno specchio il riflesso del mistero di Dio che si è abbondantemente manifestato nella vita dei molti Frati Francescani che si sono avvicinati in questo sacro luogo.

**fra' Massimo Corallo**

*ufficio comunicazioni*

Carissimi fratelli,  
il Definitorio provinciale, nell'incontro del 5 e 7 ottobre, ha apportato delle variazioni alle tavole di famiglia. E' possibile consultarle accedendo all'area riservata del nostro sito.

---

Il 6 ottobre le sorelle Clarisse del monastero Santa Maria degli Angeli di Castelbuono hanno celebrato il Capitolo elettivo:

Suor Chiara Cristiana Catalano - Abbadessa

Suor Maria Francesca Adrignolo - Vicaria

Suor Maria Inzirillo - Discreta

Auguriamo alle nostre sorelle di potere corrispondere pienamente al progetto di Dio sulla loro fraternità.

---

I ministri provinciali della C.O.M.P.I., riuniti in assemblea, hanno eletto fra' Francesco Patton presidente e fra' Sabino Iannuzzi (Ministro provinciale di Benevento) vice-presidente della CONFERENZA DEI MINISTRI PROVINCIALI D'ITALIA.

Il nuovo consiglio risulta composto da:

fra' Mario Vaccari (Ministro della Provincia Ligure) – consigliere

fra' Paolo Fantaccini (Ministro della Provincia Toscana) – consigliere

---

Sua Santità Benedetto XVI, in data 1° ottobre 2009, ha approvato in forma specifica ovvero senza alcuna possibilità di ricorso, la seguente decisione:

*I Francescani Secolari che in Italia non abbiano ancora aderito all'unico Ordine Franceseano Secolare, pur essendo già membri dello stesso in forza della loro Professione, devono aderire esplicitamente ad esso in forma individuale entro il 29 novembre del corrente anno 2009, secondo le modalità che saranno determinate dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. La mancata manifestazione di tale adesione entro la data stabilita sarà intesa come una disobbedienza alla volontà espressa dai Romani Pontefici e comporterà ipso facto l'uscita dall'Ordine Franceseano Secolare.*

E' volontà del Ministro provinciale, in comunione con tutti i Ministri provinciali d'Italia, che tale decreto sia portato a conoscenza di tutti i frati e di tutte le fraternità Ofs.

---

Il 25 ottobre, si sono celebrate, nella Chiesa Madre di Biancavilla, le esequie della mamma di fra' Salvatore Barbagallo.

Il 26 ottobre, è tornato alla Casa del Padre il fratello di fra' Leonardo Scerbo.

Il Signore accolga l'anima di questi nostri defunti nella pace del suo Regno.



Il 17 novembre, fra' Benedetto Lipari è stato ricoverato all'Ospedale Papardo di Messina per un intervento di angio-plastica.

Auguriamo a fra' Benedetto di rimettersi presto, assicurandogli la nostra fraterna preghiera.

---

Nei giorni 16 e 17 novembre 2009 presso il Convento di S. Maria di Gesù "La Gancia" in Termini Imerese (Pa) si è svolto il Congresso Definitoriale.

Accolto calorosamente dalla fraternità locale, il Definitorio ha prima condiviso, nei diversi aspetti e approfondimenti, l'esperienza dell'Assemblea dei Guardiani e Delegati svoltasi a Siracusa lo scorso 26-28 ottobre e successivamente ha stabilito e ha deciso quanto segue:

- l'ammissione al diaconato dei nostri fratelli fra' Giuseppe Burrascano, fra' Daniele Cugnata, fra' Giuseppe Di Miceli, fra' Rosario Giardina e fra' Tindaro Faranda. Saranno ordinati il prossimo 19 dicembre alle ore 16:30 nella Cattedrale di Messina.

- ha trasferito, a partire dall'1 Gennaio 2010, la Sede operativa della Curia Provinciale dal Convento di Baida al Convento del Commissariato di Terra Santa, in via Terra Santa, 79 – Palermo e ha costituito la fraternità dipendente dalla Guardiania del Convento S. Maria degli Angeli "La Gancia" in Palermo. La fraternità è composta da:

- fra' Giuseppe Noto, ministro provinciale
- fra' Romano Fina, delegato, economo provinciale
- fra' Angelo Li Calzi, cappellano cimitero Sant'Orsola
- fra' Vincenzo Esposito, cappellano Ospedale "M. Ascoli"
- fra' Michele Ponziano (Custodia di Terra Santa)
- fra' Salvatore Piraino

- ha trasferito fra' Giuseppe Di Miceli nel Convento San Giovanni Battista di Baida.

---

Il 29 novembre, nel Monastero Santa Chiara di Alcamo, è stato celebrato il Capitolo elettivo. Suor Chiara Daniela Marletta è la nuova abbadessa; suor Chiara Cristiana Cardello la vicaria; suor Chiara Stella Giardina, suor Chiara Amata Pappalardo e suor Chiara Gloria Maria Dimino le discrete. Auguriamo alle nostre sorelle ogni benedizione e un buon servizio!

Lunedì 7 dicembre, alle ore 16.30, nei Primi Vespri della Solennità dell'Immacolata Concezione, suor Maria Gioia del Monastero S. Maria degli Angeli di Castelbuono, emetterà la Professione solenne.

Martedì 8 dicembre, alle ore 16.30, suor Chiara Aurora Sena del Monastero S. Chiara di Biancavilla, emetterà la professione temporanea.

Accompagnamo con la preghiera e l'affetto fraterno queste nostre sorelle, affinché possano rispondere generosamente alla chiamata del Signore per servirlo in fraternità e gioia.

Il 25 novembre è tornata alla Casa del Padre suor Maria Teresa del Monastero S. Chiara di Termini Imerese. La sua anima e quella di tutti i nostri fratelli e sorelle defunti, per la misericordia di Dio, riposi in pace.

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

---

- PROFESSIONE SOLENNE DI SR. MARIA GIOIA. Monastero S. maria degli Angeli di Castelbuono - PA, lunedì 7 dicembre, ore 16.30.
- PROFESSIONE TEMPORANEA DI SR. CHIARA AURORA SENA. Monastero S. Chiara di Biancavilla, martedì 8 dicembre, ore 16.30
- ORDINAZIONE DIACONALE DI
  - fra' Rosario Giardina
  - fra' Giuseppe Di Miceli
  - fra' Daniele Cugnata
  - fra' Giuseppe Burrascano
  - fra' Tindaro FarandaCattedrale di Messina, 19 dicembre 2009, ore 16.30
- FESTA DELLA PROVINCIA, Baida, 4-5 gennaio 2010

## AGENDA DEL MINISTRO PROVINCIALE

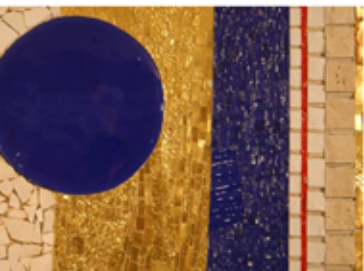
---

### DICEMBRE

- 1-4 visita i frati di Roma, Guidonia e Fontecolombo
- 5 ad Alcamo per l'80° della presenta dell'associazione azione cattolica italiana nella nostra Parrocchia S. Maria di Gesù
- 6 ad Avola (Sr) partecipa ai festeggiamenti del V centenario della fondazione della chiesa S. Maria di Gesù
- 7 presiede la Professione Solenne di sr. Maria Gioia a Castelbuono
- 8 *mat.* solennità dell'Immacolata ad Acireale
- 8 *Pom.* Professione temporanea di Sr. Aurora a Biancavilla
- 9 *mat.* presiede il capitolo locale a Santa Maria di Gesù di Catania
- 10 ad Alcamo incontra i candidati al ministero del diaconato
- 11 a Messina partecipa alla cena di ringraziamento ai medici
- 12 a Chiavelli presiede il 10° anniversario della morte di p. Rivilli
- 13 incontra il custode di Terra Santa a Baida
- 14 giornata di fraternità del Definitorio a Siracusa
- 14 *pom* a Palermo presso la facoltà teologica per la Presentazione del Messale gallicano
- 15-17 a Siracusa per i festeggiamenti di santa Lucia.  
Incontra l'Arcivescovo Pappalardo
- 19 Ordinazioni diaconali a Messina
- 21 Cena a Bagheria per gli auguri ai frati infermi
- 22-23-24 in Curia a Baida

Stampato in proprio su carta riciclata presso la  
CURIA PROVINCIALE DEI  
FRATI MINORI DI SICILIA

Convento La Gancia  
Via Alloro - Cortile I della Gancia, 6  
90133 Palermo  
Tel 091.6737344 - Fax 091.221295  
email: [curiaprovinciale@ofmsicilia.it](mailto:curiaprovinciale@ofmsicilia.it)  
Sito web: [www.ofmsicilia.it](http://www.ofmsicilia.it)



Convento La Gancia, via Alloro 6  
90133 Palermo - [curiaprovinciale@ofmsicilia.it](mailto:curiaprovinciale@ofmsicilia.it)  
anno XXI n° 6 - NOVEMBRE/DICEMBRE 2009

“Poste Italiane s.p.a.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004)  
art. 1, comma 2, DCB Palermo”